

A commento, *via lucidi*, del punto cruciale in cui comincia la "ridarella" (Vedi, *La verifica dei risultati in psicoterapia*, Borla, Roma, 1996, pp.186-204).

3) La restituzione dei motivi narrativi = restituzione delle abduzioni. Il caso di Valiano.

Valiano è un giovane valente studioso in concorso (purtroppo: non ancora in carriera). Viene da Salvatore con un problema di impotenza. Dopo alcuni mesi gli dice che gli porterà una lunga lettera alla quale sta lavorando. Un giorno, fuori seduta, gliela porta. Una mia collega a cui parlerò della cosa, la definirà una sorta di lettera al padre di kafkiana memoria; con la differenza che, in questo caso, Salvatore è il padre buono, quello che saprà rispondere.

Il testo, scritto al *computer*, fitto fitto, più di venti pagine, è una lunga e straziante confessione che assurge spesso allo spessore di un vero e proprio pezzo di letteratura. Valiano, da quindici anni beve. Problema: non sarà la sua impotenza legata al suo etilismo?

Salvatore legge con passione e, insieme, con diligenza il testo e presenta a Valiano l'esito della sua ricognizione. Qui, per aiutare il lettore a capire le sequenze dell'incontro che stiamo per presentare, ci basta dire solo che, nel testo, due problemi si stagliano chiaramente: quello delle origini umili e quello dell'etilismo; e che essi appaiono collegati (il padre, contadino, era anche un etilista) e sembrano rinviare ad una sorta di lotta edipica coll'istanza paterna. Alcuni indizi: nel testo l'etilismo viene spesso (8 vv.) definito come "bestia" (o "animale"); ma bestia viene definito anche il padre (5 vv.) Sembra logica la deduzione: padre = bestia = padre etc. L'etilismo è ciò che, da un certo momento in poi, ha equiparato Valiano e il padre (ad es., un bel giorno, il padre, senza proferir parola, ha portato a casa due fiaschi invece di uno). Quindi: bestia = padre e figlio = bestia etc. Si potrebbe dire: Valiano si sente infame — è la parola giusta: il padre è descritto come un vero e proprio Pacciani — nella misura in cui si sente uguale al padre.

Saltiamo ad altri indizi. Il corpo, nel testo, è rappresentato dal padre (vedi il "suo culto per ciò che è basso e corporeo", e il "suo piacere anormale nel parlare di tutto ciò che ricorda le attività del corpo, la merda, il puzzo, vocaboli fissi delle sue conversazioni"); quindi corpo = padre = corpo etc. Se si collegassero le equivalenze, avremmo: corpo = padre e bestia = corpo etc. È sul campo della corporeità-istintualità (bassa) paterna che c'è stata ed è in corso una lotta feroce. L'alcol (bestia = padre) è nemico micidiale del corpo di Valiano; ma è anche diventato, sotto forma di etilismo, una sua caratteristica; quindi: corpo di Valiano = corpo del padre, in quanto

corpo irrimediabilmente degradato; l'alcol (il padre) rende, infatti, il suo corpo "inabitabile", all'interno della lotta suddetta. È comunque evidente la sineddoche in virtù della quale, a rappresentare il padre, soprattutto come padre nonostante tutto introiettato, c'è solo l'etilismo-bestia; il resto della corporeità-istintualità, dalla sineddoche, invece di essere, come dire, sintetizzato, viene tolto.

Probabilmente la lotta può essere vinta, perlomeno combattuta, solo se il corpo, il padre, il corpo paterno, istintuale, viene considerato non basso, non indegno. In altri termini: solo se la sineddoche viene corretta. Forse non significa nulla, ma fa uno strano effetto, nel testo, la contrapposizione fegato "grosso", "ingrossato", "duro", costantemente presente → membro "molle e pendulo". Quasi che la bestia, il corpo-bestia, avesse la vitalità negata al corpo-non-bestia; e il corpo degradato avesse la vitalità — una vitalità diventata paradossalmente mortale — persa dal corpo che ha lottato disperatamente per liberarsi dalla degradazione. Effetto imprevisto della sineddoche! Sembra, di nuovo, evidente la necessità di padroneggiare questa sineddoche impazzita.

Con questo abbiamo dato solo una vaga idea dei problemi, impoverendo inevitabilmente il testo della sua complessità e, soprattutto, trascurando completamente di tentare di render conto della sua bellezza.

Per concludere, voglio citare, perché ci servirà, il passo in cui Valiano parla di quando "andavamo in tre sulla vespa":

Mio padre aveva una vespa con cui andavamo in tre, io davanti e la mamma dietro. Io nascondevo la faccia sotto il manubrio per non vedere la gente, perché andare in tre su una vespa mi pareva umiliante, una pubblica denuncia di povertà. Questo è il ricordo più netto della mia bassezza sociale, persino più netto delle piattole che brulicavano nel cesso e si squagliavano alla luce, più netto delle ispezioni che mia madre faceva nelle scariche delle coloniche vicine, da cui raccoglieva gli oggetti buttati via dai 'signori', che ci venivano a stare ogni tanto.

L'incontro che presentiamo avviene circa cinque mesi dopo la consegna della lettera. Dopo un commento delle vicissitudini di un concorso fatalmente perso e delle difficoltà perduranti con Stella, la sua donna, al giro 306 (su 896 complessivi, equivalenti ad un'ora circa di conversazione):

VALIANO: (Lunghissima latenza: 238-306.) Nella notte di sabato ho fatto anche due sogni; ne ho fatti di più di due; ne ho fatti... forse tanti; però

mi ricordo due... due scene, forse anche tre, me ne ricordo. (Latenza.) Li vuol sapere?

SALVATORE: (Probabile cenno di assenso.)

VALIANO: Allora, il primo...

[...]

VALIANO: [...] Il primo... eh... io mi trovavo in un luogo che doveva essere una stazione, un aeroporto eccetera...

SALVATORE: Una stazione?

VALIANO: Un aeroporto. E... stava per scoppiare una sparatoria; tra... agenti in borghese, immagino... E... lo si intuiva dal, dal fatto che... si parlavano... per allusioni che preludevano... ad uno scontro a fuoco. Questo è il primo; è il primo. Il secondo, il secondo mi ha... mi, mi ha turbato... Dunque, eh... ho sognato di, di avere... non so, quando... si mangia qualcosa di fibroso... e rimane... tra i denti... rimane qualcosa tra i denti... Ecco, c'era una cosa che mi dava fastidio, una fibra... Allora riesco a strapparla e a gettarla a terra, e vedo un... un verme, lunghissimo; una, una specie di lombrico, che, che, che si muove... E... il terzo, il terzo è questo; che io mi trovo per una strada... sassosa. E... il paesaggio... è brullo, e... non c'è una pianta, è franoso, anche, è franoso. E... c'è questa, questa strada, questa strada a sterro; e io sono, io, c'è anche la Stella che è dietro di me; io ho la sensazione di essere su un mezzo; (si sente uno sbadiglio di Salvatore) però evidentemente anche la Stella è su un mezzo, perché... è a distanza da me ma mi segue; ricordo che... troviamo, trovo... una... un veicolo che può essere, non so, sa... un'Ape, di quelle cose con cui si trasportano... e va pianissimo, pianissimo. Allora lo supero; non ricordo se a piedi o con questo mezzo, però ho la sensazione che fosse un qualcosa... che stavo guidando; e poi... ecco, il... la, la strada finisce e... la... ci troviamo sul... inerpicati... su, su questa specie di monte, collina, però, però... scoscesa; e non c'è roccia, c'è (si schiarisce la voce) terreno friabile, e... cercando di muoversi su questo terreno si apre anche, si aprono, si aprono anche delle, delle buche; smotta, questo terreno. Ecco, questo è quanto mi ricordo. Ho cercato di fissare subito...

Come vedrete, seguiremo quasi pari pari lo svolgimento dell'incontro preannunciandone solo le fasi, come si fa con l'uso dei sottotitoli (Quindi, quando non ci sono indicazioni, vuol dire che non c'è nessuna soluzione di continuità conversazionale). Un primo incidente, la ridarella:

SALVATORE: Non ho capito, il pericolo è davanti, è la...

VALIANO: Sì!

SALVATORE: E quest'Ape la, la incrociate voi?

VALIANO: Sì!

SALVATORE: Vi viene incontro...

VALIANO: No, la su, la superiamo.

SALVATORE: E il treno smotta dopo il sorpasso, oppure...

VALIANO: Il terreno.

SALVATORE: Il terreno.

VALIANO: Il terreno, no, smotta, non, non smotta, non, non è sulla strada che smotta; solo che ad un certo punto, è come se ci... arrampicassimo; non è una, non è una collina (per la prima volta Valiano produce una strana ridarella mezzo divertita-mezzo dolorosa; durata: 394-96 giri) ma questo sogno mi sembra che sia così trasparente!

SALVATORE: Cioè?

VALIANO: Ma, non solo so! Perché tutto quello, tutte le parole che ho usato, la descrizione che ho usato, qualcosa che è brullo, che, che è arido, che è polveroso, che smotta, è (un accenno di ridarella) una descrizione che... penso... (un accenno, invece, di desolazione) fedelissima del rapporto di me e la Stella.

SALVATORE: Smotta quando si, si sale! (Latenza.) Dice lei...

VALIANO: Smotta quando si sale, è vero, però il paesaggio è brullo (accenno di ridarella) dovunque (accenno più prolungato di ridarella).

SALVATORE: Scusi, il primo episodio, sembra che stia per esplodere una sparatoria... da, da come... dalle parole che usano... segue qualche cosa... perché mi sembra di non averla seguita più.

VALIANO: No, no, non ho, non ho aggiunto altro. Sì, le parole che usano, ci sono delle persone, ecco, che stanno, che parlano, così per, che parlano... per allusioni; un po' come succede nei film. E allora io... comincio ad avere paura perché immagino... che si stia per scatenare una sparatoria.

SALVATORE: E, in questo sogno... nella terza, terza sequenza... che sembra così trasparente, quest'Ape? vista in trasparenza?

VALIANO: Guidata da, molto probabilmente da una persona anziana! Che va piano, va pianissimo!

SALVATORE: Dico, vista in trasparenza, quest'Ape, cosa..

VALIANO: (Riattacca con la ridarella.) Questa effettivamente...

SALVATORE: È opaca!

VALIANO: Eh?

SALVATORE: L'Ape è opaca, non è trasparente!

VALIANO: L'Ape non è trasparente! (Riattacca con la ridarella.) Ma il resto sì! (Continua.) Mi sono dato una diagnosi...

SALVATORE: Cioè?

VALIANO: Ah, non so! Mi ricordo che, comunque, era, era pericoloso sorpassare quest'Ape!

SALVATORE: Perché sorride adesso?

VALIANO: Non lo so (ridarella). Non lo so perché mi viene da ridere (mentre parla continua a ridere).

SALVATORE: Questa trasparenza le è risultata immediata, al ricordo del sogno, oppure le risultata evidente mentre lo raccontava?

VALIANO: Mi è risultata, mi è risultata quando ho pensato... di imprimemela nella memoria per raccontarla a lei. Cioè: quasi subito!

SALVATORE: Scusi, ho dimenticato la seconda..

VALIANO: La seconda è quella del verme. (Latenza.) Quello mi ha proprio... guastato il risveglio.

SALVATORE: Son tutti e tre della stessa notte.

VALIANO: Della stessa notte. Non in questo ordine.

SALVATORE: E in quale?

Il secondo incidente, la riorganizzazione cronologica dei sogni sognati rispetto a quello dei sogni raccontati:

VALIANO: (Accenno di ridarella.) Credo che la sparatoria sia venuta per ultima! Credo.

SALVATORE: Perché ha cambiato l'ordine?

VALIANO: (Ridarella; che precede l'inizio della risposta e poi gonfia fortemente la frase, quasi la inturgidisce.) Perché mi sembrava meno importante! E allora ho usato la, la *climax*. (Ridarella di nuovo.) Ma è probabile che non sia così.

SALVATORE: Il primo quale sarebbe, in ordine?

VALIANO: Il primo in ordine? Credo quello del verme! (Lunga latenza; inizio di ridarella.) Non so perché; io non sono affatto allegro, ma...

SALVATORE: Questa storia le mette allegria...

VALIANO: Affatto!

SALVATORE: E allora...

VALIANO: Proprio per niente! Non lo so perché ogni tanto (ridarella) mi viene da ridere! (Latenza; ridarella in sordina; silenzio; ridarella in sordina.) Ma perché mi viene da ridere?

SALVATORE: Perché c'è qualcosa di buffo, mi sembra.

VALIANO: (Ridarellando?) Ma io non riesco a trovarci... molto di buffo! (Finisce quasi in tono di pianto.)

La ricerca del che cosa ci sia di buffo o/e del perché questo qualcosa appaia buffo; un'ipotesi: Valiano ha fatto una birichinata:

SALVATORE: (Sorridente.) Ma è lei che me lo segnala, perché io non mi sarei messo a ridere. (Mentre Salvatore parla Valiano ridarella.) Comunque, se riorganizza... secondo un criterio, secondo l'ordine... originario, diciamo, temporale, cronologico... immediatamente sembra avere, assumere un altro significato! Cioè sembra assumere un significato, perché nelle... almeno da come la... Ma perché lo chiama al femminile il *climax*?

VALIANO: Secondo, secondo l'importanza...

SALVATORE: No, no, perché lei lo dice al femminile *climax*, io...

VALIANO: Perché (categorico) è femminile.

SALVATORE: Io lo, lo uso alla francese, in francese si dice...

VALIANO: No, no, in italiano credo che sia un errore dire il *climax*.

SALVATORE: Comunque, in... (ridendo) a me riesce difficile dire... comunque: il culmine! Il culmine! Mettiamola così! Il culmine... perché dice il culmine? perché negli episodi precedenti ci sono le premesse...

VALIANO: No!

SALVATORE:... per questa.

VALIANO: No, no, no. Era una *climax* per l'importanza che attribuisco.

SALVATORE: Ah! Perché, se, se segue l'ordine cronologico sembra quasi... da... partendo dalla fine, cioè da come lei percepisce la fine, cioè l'ultima sequenza, cronologicamente ultima, sembra quasi che ci sia veramente un processo che poi culmina; c'è, c'è... questa... *io seguo i suoi... sorrisi... le, le sue trasparenze*, diciamo! Il... perché, inizialmente c'è qualche cosa che è andato a finire tra i denti; e che non... dà fastidio, lo butta, e quando l'ha buttato si è accorto (ride) che ha buttato ciò che non doveva buttare, cioè un verme che, simbolicamente... il verme è... (ridarella di Valiano) è sempre considerato come... un simbolo sessuale. Lo butta; dopodiché... sfornito di questo... si trova in questa situazione complicata, dove, dove però c'è anche un... questa cosa opaca, secondo me, andrebbe (ridarella di Valiano) resa trasparente, cioè questa cosa che va lenta è un'Ape! (Ridarella.) Non, non so... male vi incoglie quando voi sorpassate l'Ape; è una cosa lenta, che vi rallenta, verrebbe da dire: vi potrebbe permettere di raccattare quello che avete... abbandonato! *Io sto fantasticando liberamente!*

VALIANO: No, guardi...

SALVATORE: Alla fine, alla fine c'è una resa dei conti! E alla fine, di nuovo, vengono fuori sparatorie, e quindi fucili, pistole eccetera, altri, altri simboli fallici, o di potenza che... Quindi, mi sembrerebbe che... la cosa buffa, la cosa buffa è il rendere trasparente... Secondo me non è così... trasparente; io adesso, uso... *Secondo me quello che ho fatto io è una caricatura, insomma*; comunque, la cosa buffa è pensare che sia trasparente, mentre invece non è trasparente; cioè, lei... ha fatto un bel, *un bel lavoretto!* Cioè aveva tre sogni, li aveva... già sistemati in un certo ordine, lei ha scombuscolato l'ordine (Valiano ridarella), e ha preso ciò che le sembrava più importante e l'ha messo in fondo; e le sembrava più importante perché era trasparente; ed era trasparente perché diceva lo stato in cui lei pensa di essere; quindi praticamente... il sogno non le serviva a nulla, perché le dice quello che già lei sa, insomma, no?

VALIANO: Sì!

SALVATORE: E questa cosa, se ci si pensa, in qualche modo è buffa; cioè è *una birichinata!* (Ridarella di Valiano.) No?

VALIANO: Sì...

SALVATORE: Cioè, ma guarda un po' che parte ho fatta, la parte di, di chi... frega il professore, no? (Salvatore ride) gli cambia l'ordine dei fattori, pensando che poi... in una situazione in cui cambiare l'ordine dei fatto... non sono fattori: l'ordine de... de... degli avvenimenti, il risultato

cambia, perché... si tratta qua di un procedimento logico, non di un procedimento aritmetico, insomma, no?

VALIANO: (Latenza.) Sì, ma non, non considerandoli... non considerandoli collegati; perché in effetti un collegamento... L'ho proprio pensato, di esporli in questo...

SALVATORE: Sì, sì!...

VALIANO: In questo, in questo ordine.

SALVATORE: È a questo che, è a questo che mi riferivo; proprio alla riorganizzazione del, del materiale.

A poco a poco si fa più precisa l'ipotesi che il vecchio (e la sua Ape) non debba essere superato:

VALIANO: Il che poi non esclude, eh, che sia effettivamente questo l'ordine, però, mi sembrava che... l'ultimo fosse quello, quello della stazione... (Latenza.) A meno che tutto questo io non l'abbia già sistemato... senza volere... in altre *climax* prima... di svegliarmi!

SALVATORE: Sì, ma a questo, a questo punto non, non... anche perché è impossibile fare il sopralluogo su (Valiano ride), su quello che è successo...

VALIANO: Certo!

SALVATORE:... a noi, a noi basta il racconto che lei ha fatto poco fa; nel racconto c'è, come operazione importante, una riorganizzazione dell'ordine temporale, no? Anche sulla base, soprattutto sulla base del fatto che... secondo lei... cioè, sulla base di una scelta di importanza; cioè che è importante... il resto è secondario, la cosa importante è ciò che è trasparente. In questo "ciò che è trasparente", in ciò che è trasparente c'è qualcosa di opaco! Questo anche è molto importante! C'è qualcosa di opaco; qualcosa che rallenta... la... rallenta il... il processo raccontato, il processo che si svolge nel sogno... che non si capisce cosa sia; o è un viaggio, o un inseguimento; insomma, quello che, che avviene, mettiamo che sia un viaggio, voglio dire: è rallentato da questo... da quest'Ape... guidata da un vecchio! E, il superare quest'Ape e superare questo vecchio (accenno di ridarella) ... porta a... ai risultati che si temevano fin dall'inizio, cioè, a... allo smottamento, al disfarsi... no?

VALIANO: Sì!

SALVATORE: C'è un... (Latenza; Valiano ridarella.)

VALIANO: Va beh!

SALVATORE: Che sta pensando?

VALIANO: (Sospira; poi con tono deciso.) Non sto pensando a niente di particolare; mi sto solo affliggendo! Perché, vi corrisponda o no... il sogno... questo è il... (desolato) punto e lo stato della situazione che non regge!

SALVATORE: C'è qual... che cosa diceva?

VALIANO: Che... lei diceva che, una volta superato un ostacolo, il terreno diventa franoso esattamente come si sospettava che sarebbe diventato.

SALVATORE: Ecco, però, se non si fosse sorpassato l'ostacolo? Questo è un ostacolo o è, è là a indicare... una linea di condotta; cioè: dietro quest'Ape bisogna incolonnarsi! Cioè, siccome non sappiamo cosa fa quest'Ape...

VALIANO: Troppo lenta!

SALVATORE: Troppo lenta. (Sorridente.) Sì, però, andare nel precipizio velocemente, precipitosamente (sorride anche Valiano)...

VALIANO: No, ma non era un precipizio, era...

SALVATORE: No, no, io dico: finire il viaggio velocemente... se accelerare il viaggio porta più velocemente alla fine infausta, tanto vale (ridarella di Valiano), no? andarci più cauti...

VALIANO: (Ridendo.) Certo!

SALVATORE:... più lenti! Chi va piano va sano e va lontano, a questo punto! (Ridono insieme.)

VALIANO: Sì!

SALVATORE: Cioè, sicuramente chi va veloce va... va insano e va (ridono insieme) e non va lontano! Chi va lento non si sa, ma qua sembrerebbe, mi verrebbe da dire (ridarella di Valiano), ritorno a questa cosa opaca: che forse bisogna incolonnarsi; non so dietro chi; quest'Ape... L'Ape ha un pungiglione, tra l'altro; l'Ape è un personaggio fornito di, di armi, è un personaggio armato! (Ridarella.)

Viene in primo piano, almeno a livello di verbalizzazione, la ridarella come problema per Valiano e come soluzione per Salvatore; nelle parole di Salvatore si affaccia, addirittura, il "corpo" come corpo che, incontrollato, finalmente incontrollato, ride:

VALIANO: Scusi, scusi un attimo, io, io non riesco a fermarmi!

SALVATORE: (Ridendo.) Continui!

VALIANO: Non riesco... (Salvatore ride.) Ma perché?

SALVATORE: È importante! Non, non si fermi! Scusi...

VALIANO: (Scoppia a ridere.) No!

SALVATORE: *Può darsi invece che questo suo riso sia la cosa (Valiano ride sempre più forte, anche se tenta inutilmente di frenarsi) forse, forse più importante, sia l'interpretazione del sogno!*

VALIANO: (Ride forte e soggiunge in tono di riso-pianto.) Ma come è possibile!

SALVATORE: (Sorridente.) Adesso...

VALIANO: Ma come è possibile!

SALVATORE:... adesso viene da ridere anche a me!

VALIANO: La ridarella! E perché poi! Vediamo un po' se mi [???] un po'! (Sembra che si organizzi in qualche modo anche sulla poltrona.)

SALVATORE: Come?

VALIANO: Speriamo che, speriamo che mi passi perché...

SALVATORE: Perché deve passarle?

VALIANO: Perché è fastidioso, tra l'altro, parlare, sia, sia per me che per lei! (Ridacchia.) Insomma, comunque...

SALVATORE: Fastidioso! *Questa è un'associazione!* Quello che lei... lei qua viene... secondo la regola deve fare quello che le passa per la testa; le è passato di... per la testa significa, non per l'intelligenza! *Che le passa anche per il corpo*, quello che le succede, praticamente; e le succede di ridere, quindi: rida, no? Dice: mi è venuta un'associazione un po' balorda, scusi, cerco di farmela passare dalla mente!

VALIANO: (Ridacchia.) Ma non è una...

SALVATORE: Ebbé, è proprio quella cosa... strana... che di solito non le succede, a lei! È qualche cosa di non previsto (Valiano ridacchia) questa ridarella! Secondo me è fondamentale! (Lunga latenza; spesso Valiano ridarella, anche se in sordina; cerca come di venire a patti con la sua ridarella: giri 624-37.)

VALIANO: (Contenuto, rattristato.) Scusi, diceva?

SALVATORE: (Sorridente) È diventato troppo serio a questo punto!

VALIANO: No, perché, altrimenti mi concentro troppo su, su questa ridarella...

SALVATORE: Sì, ma chissà che cosa poteva succedere, se lei seguiva la sua ridarella!

VALIANO: (Ridarella.) Come vede, non è, non è scomparsa!

SALVATORE: Meglio così!

VALIANO: Uh?

SALVATORE: Meglio così! (Latenza: giri 641-44.)

Salvatore per la prima volta avvicina l'Ape del sogno alla Vespa della lettera di Valiano:

SALVATORE: (Continuazione dell'intervento interrotto poco sopra.) La differenza tra i mezzi di locomozione, qual è, tra... I vostri sono simili o dissimili dall'Ape o com'è?

VALIANO: Non so nulla! Di questo non...

SALVATORE: Comunque sono in grado di superare l'Ape, quindi...

VALIANO: Sì!

SALVATORE:... quindi sono più... veloci. *Mi è venuto in mente, questa è pura semplice mia associazione*, mi è venuto in mente il motorino di... di infausta memoria, o di gloriosa (sorridente) memoria, a seconda!

VALIANO: Ah!

SALVATORE: Il motorino, come si chiama? L'Ape, no, come si chiama? La Vespa! (Sorridente.) Tra Vespa ed Ape, però, insomma! C'è qualche rassomiglianza, a livello di animali, no? dico a livello...

VALIANO: Certo!

SALVATORE:... di strumenti, di, di veicoli...

VALIANO: (Riprende la sua ridarella.)

SALVATORE: (Sorridente.) Giù a ridere! (Ridono insieme.) Cioè, no, perché l'Ape, quella Vespa era guidata dal babbo; qui c'è un signore anziano! Che viene sorpassato (Valiano continua a ridarellare) mentre invece, forse... e, tra l'altro, è quello su cui da parecchio si ragiona... Forse non andrebbe sorpassato! (Ridarella continua; giri: 657-61.)

Sintetizzando i giri sgg.: Salvatore segnala due comportamenti "trasgressivi": la riorganizzazione temporale dei sogni sognati nel racconto dei sogni e la ridarella che è "quasi una forma di compromesso tra il ridere, sganasciarsi... e il..." piangere e qualcosa che Valiano doveva fare e si è, "ad un certo punto, consentita, forse anche (Salvatore sorride) aiutato da me!" I due comportamenti sono (giri 695 sgg.):

SALVATORE: quelli che noi chiamiamo *comportamenti istintivi*; cioè: mi è scappato, scusi, *me la son fatta addosso, no?* (Valiano ride.) Non lo volevo fare, *me la son fatta addosso*" [...] (Latenza.) Perché il suo problema è quello di non riuscire a farsela addosso! No? Quello di cui si discute? Cioè, la cosa drammatica...

VALIANO: Sì, sì!

SALVATORE:... la desolazione di questo, di questa, (sorride) non mi ricordo più qual è, la seconda sequenza — è diventata, poi, terza, la seconda sequenza — la desolazione consiste nel fatto che non ce la si fa addosso, cioè... manca ogni barlume di vita istintuale, insomma, no? Cioè... Il terreno cede, ma noi non cediamo! Cioè, il terreno smotta, però non smottiamo dalle nostre posizioni, cioè... le nostre posizioni... non sono le posizioni dell'amore, sono le posizioni... di altro tipo! Saranno di amore, ma di un amore non si sa verso che cosa indirizzato. Cioè, l'amore per lei è la, è la Stella (sospira) Ho come — ho fatto un discorso ingarbugliato — ma ho come l'impressione che ci sia l'amore a qualche cosa, come se fosse, dico, l'amore per una causa (sorride), no? per cui, per cui non si deflette, insomma, no? sì, si rimane... quindi, non si smotta, non si deflette, insomma... Ecco, qua, invece, ci sono due, due smottamenti.

Più avanti — nel frattempo, si è incappati in Pacciani di cui le cronache sono piene — Salvatore sottolinea l'importanza di usare il padre-Pacciani-istintualità come guida e comincia a ricevere delle risposte (verbali) da Valiano. Giri 765 sgg:

SALVATORE: [...] E, a me, *questa, questa associazione che mi è venuta*: l'Ape-Vespa, potrebbe essere una sorta di condensazione, è interes, mi sembra, come guida; cioè, perché non incolonnarsi dietro questo personaggio, questo Pacciani?... Che non si può eludere; è opaco, non si può eludere, bisogna stargli dietro. Andare avanti ci porta allo

smottamento. È desolata la landa in cui siamo avviati anche con lui, però uno può attraversare una landa desolata! Non perire in una landa desolata! Invece lui, tranquillamente, (ridarella di Valiano) cammina in questa, procede, ha un suo metodo. Voi avete trovato il metodo di superarlo; e forse non si tratta di superare questa cosa; forse, al limite, è una cosa insuperabile! Se non a rischio e pericolo! A un alto rischio e pericolo! (Latenza: 783-91.) *Che sente, che prova, che pensa?* (791-2) *Che ride, che piange?* (793-98)

VALIANO: A volte se ne pensano tante di cose che non si riesce a tener dietro. (799-81.) Tener dietro con le parole..

SALVATORE: Quindi ha pensato molte cose?

VALIANO: Sì!

SALVATORE: (Latenza.) Crede di dirle? (Sorridente.) Le chiederei qual è la meno importante! (Valiano ride; ridono insieme.)

VALIANO: La meno importante, la meno importante... la meno importante (sorridente) è questa: che... (latenza), sì (ridacchia) che c'è questo Pacciani che sta, che giustamente lei... dopo che l'ho fatto io, per iscritto, ha fatto rientrare nel...

SALVATORE: (Cauto.) E la più importante?

VALIANO: La più importante, la più importante è che mi stavo chiedendo... anzi stavo pensando di chiederle: secondo lei, quanto, quanto... quanto tempo dovrà passare... prima che io possa escludere... l'alcol come... concausa... di questa... piatezza! (Latenza.) Perché, tanto tempo fa non, non distingevamo, non si riusciva a distinguere quanto fosse dovuto a... a una cosa o all'altra; quanto contribuisse... questa...

La risposta di Salvatore (giri 838 sgg.):

SALVATORE: [...] Ma c'è una cosa in più, che questo, questo concetto un po' complicato che io continuo sempre a ripetere, anche poco fa ho ripetuto, ma, insomma... che questo... l'alcol, l'alcol è, in modo paradossale, si identifica con il suo babbo, quindi, quando lei mi dice... in suo babbo c'è l'istintività, la paccianità (Valiano sorride) del suo babbo, proprio... per cui, la domanda che lei ha fatto: l'alcol quando cesserà di avere questo effetto, oppure quando saremo in grado di distinguere l'effetto dell'alcol dall'effetto... è difficile, perché l'effetto dell'alcol e l'effetto di Pacciani sono la stessa cosa! (Valiano sorride.) Capito? È difficile? (Valiano sorride.) Qua, proprio si tratta, e poi si tratta di capovolgere i termini del discorso; qua non si tratta di... sottrarsi agli effetti dell'alcol-Pacciani ma, veramente di, io... quando dicevo prima: incolonnarsi, si potrebbe dire: allinearsi!

VALIANO: No, no, ma, questo ce l'ho ben presente! (Latenza: 853-5.)

SALVATORE: Però ce l'ha più presente quando ride (Valiano sorride), che quando si dice: non ridere su (Valiano sorride ancora), comportati correttamente! (Sorridente recuperando la ridarella prolungata: 856-63.)

Senza transizione, Salvatore chiede a Valiano se, quando faceva gli "scherzi" (prima ha parlato di birichinata) a scuola, "faceva delle birbonate dirette o delle birbonate sinuose? Cioè: tipo, rassomigliavano a un ragazzino che sta insieme con il babbo e la mamma sulla motocicletta, o si nasconde nella motocicletta; cioè, con l'effetto diretto o con l'effetto di rimbalzo?" Dopo qualche richiesta di spiegazione (ottenuta):

VALIANO: Direi, senz'altro (sorride), questo secondo, metodicamente in questo secondo... modo.

SALVATORE: Perché io, mentre rideva... ad un certo punto, dai gesti che faceva, mi sembrava proprio di vedere, di vederla bambino, o ragazzino (Valiano sorride) fare qualche cosa di questo tipo, cioè di...

VALIANO: Di [???] ne ho fatte... poche, in realtà, da bambino, di scherzi...

SALVATORE: (Sorridente.) Sì, però, *uno scherzetto*, oggi, l'ha fatto! *Una birbonata* oggi l'ha fatta, e, e il suo modo di scusarsi era un modo che mi ha fatto venire in mente questa cosa... io, le sto dicendo queste cose che non hanno nessun significato, probabilmente; le sto dicendo, così, *per sbracarmi anch'io*, per (Valiano sorride), dato che qua c'è una tendenza a controllarsi (Valiano sorride), *almeno do l'esempio, non mi controllo neanche io, me la faccio addosso, insomma, ecco!* (Valiano continua a sorridere.) Cioè, ho sentito come se ci fosse un ragazzo, un ragazzino, piccolo, che se l'era fatta addosso, e non chiedeva scusa: me la son fatta addosso! Faceva un discorso per cui dal rossore, dai gesti, eccetera, si capiva che se l'era fatta addosso! Cioè, mandava dei messaggi, per cui era difficile; cioè, questo, questo crea una, una piccola difficoltà, nel senso che io devo capire che lui me lo sta dicendo...

VALIANO: Sì, sì!

SALVATORE:... non è che me l'ha detto chiaramente, insomma, no?

VALIANO: Sì, sì! Beh, sì, comunque, comunque, effettivamente, lei ha descritto molto bene il... il mio modo, sì, di scusarmi, di giustificarmi; sì, è vero, è così! Succede. Anche adesso!

SALVATORE: (Sorridente.) Abbiamo raccolto alcuni elementi su cui riflettere!

Avevo ripreso questa vecchia conversazione per approfondire ulteriormente il tema della restituzione del motivo narrativo; ma che ci dice essa, di nuovo, se ce lo dice? Nulla, mi sembra. Casomai: che anch'io restituisco nel modo, come dire, più "classico". Infatti i due motivi narrativi "la ridarella inspiegabile" e "lo sconvolgimento dell'ordine cronologico dei sogni sognati rispetto a quello dei sogni raccontati", vengono doverosamente restituiti; come? la ridarella, come un'associazione fatta dal corpo, addirittura come un'interpretazione; lo sconvolgimento dell'ordine cronologico, come

una birichinata; entrambi: come comportamenti trasgressivi, istintuali. Quindi: come il ricorso — si spera: un'anticipazione! —, all'interno del rapporto psicoterapeutico, ad un'istintualità che, nella vita normale, manca o è tutta convogliata nel bere; cioè nell'interpretazione (anche in senso psicodrammatico) del padre come figura tutta negativa, paccianesca.

Resto sempre nel classico che più classico non si può: restituisco il motivo stravolgendolo; infatti, rivaluto la ridarella e lo sconvolgimento cronologico (è soprattutto la prima che, presso Valiano, ha bisogno di rivalutazione), da trasgressioni inopportune a iniziative importanti.

La conversazione colpisce per il gran numero di abduzioni. Che ne possiamo ricavare? Intanto: resta fermo, dopo la "lezione" di Bonfantini, che le abduzioni sono fatte in primo luogo da Valiano. Bonfantini ci ha ricordato che assiomi — o utilizzati come tali — quali: il paziente ha sempre ragione, il delirio ha sempre un nucleo di verità, la malattia è "un tentativo di guarigione" etc, che pratichiamo costantemente nell'ambito psicoterapeutico, valgono anche nell'ambito logico dell'uso del macroargomento (abduzione-deduzione-induzione).

Allora, Valiano ha la "ridarella", incontenibile, irrimediabile. Come mai? Si potrebbe, per comodità, invece che ricorrere ad un Valiano inconscio o all'inconscio di Valiano, parlare di due Valiani disidentici, cioè: di Valiano 1 e di Valiano 2. Allora l'abduzione di Valiano 1 (quello inconscio — l'abduzione è, comunque, sempre un gesto involontario, in ogni caso: non programmabile —) potrebbe essere formalizzata come segue:

	Il mio cavolo è molle e pendulo;	RISULTATO
(ma)	tutti i cavoli sono molli e penduli finché non rispondono ad una vocazione istintuale;	REGOLA
(allora)	il mio cavolo si indurrà ed ergerà se risponderò ad una vocazione istintuale, anche se non sessuale; ad esempio: se mi metterò a ridarellare (forse).	CASO

Immaginiamo una delle deduzioni (esplicitazioni della portata dell'abduzione):

	Quando ho fatto qualcosa di trasgressivo, finora mi hanno sempre rimproverato;	REGOLA
(ma)	Salvatore non mi ha rimproverato (per la ridarella); addirittura mi ha incoraggiato a continuare a ridarellare;	CASO
(dunque)	la ridarella non è una trasgressione (necessariamente).	RISULTATO

Immaginiamo l'induzione finale:

	Oggi ho avuto, conversando con Salvatore, una ridarella irrefrenabile;	CASO
(e)	questa ridarella è stata approvata ed incoraggiata da Salvatore (ch'è un uomo d'onore!);	RISULTATO
(dunque)	la ridarella è un'interpunzione conversazionale al massimo adeguata (sino a prova contraria).	REGOLA

Che ho fatto io? Ho restituito a Valiano 2 l'abduzione fatta da Valiano 1!

Prima, ho dovuto però cogliere l'abduzione fatta da Valiano 1! Come ho fatto? Secondo me "fantasticando liberamente", associando anch'io, permettendomi anche di fare della caricature e, infine, di farmela addosso!

Ma, veniamo più in particolare alla formulazione dell'abduzione.

	La conversazione di Valiano si scuote, si gonfia, sembra addirittura inturgidirsi, grazie a questa strana ridarella;	RISULTATO
(ma)	quando si trasgredisce ad una regola (reale o presunta), molto spesso ciò accade perché si risponde ad una vocazione istintuale;	REGOLA
(allora)	la ridarella di Valiano è una risposta ad una vocazione istintuale da incoraggiare (forse).	CASO

Passiamo alle deduzioni; per comodità ne traiamo solo una (diciamoci la verità, in questo testo, forse è una mia allucinazione, ma gli spunti abduktivivi sembrano affacciarsi da ogni dove; bisogna, quindi fare una scelta! Nel procedere, quindi, alla deduzione e all'induzione, utilizzerò anche un altro elemento: quello dello sconvolgimento dell'ordine cronologico):

	I comportamenti trasgressivi molto spesso rispondono ad una vocazione istintuale;	REGOLA
(ma)	Valiano, non solo s'è messo a ridarellare, ma, ancora prima, ha fatto la birichinata di sconvolgere l'ordine cronologico dei sogni;	CASO
(dunque)	ridarella e sconvolgimento rispondono ad una vocazione istintuale (necessariamente).	RISULTATO

Induzione finale:

	Oggi Valiano ha ridarellato e sconvolto l'ordine cronologico;	CASO
(e)	entrambi i comportamenti hanno prodotto una conversazione diversa dal solito (tra l'altro: molto più scherzosa);	RISULTATO
(dunque)	ridarella e sconvolgimento cronologico sono contributi significativi della nostra conversazione (sino a prova contraria).	REGOLA

Ci potremmo fermare qui; anzi, faremmo proprio meglio a fermarci qui. Ma, come a Valiano riusciva difficile contenersi con la ridarella, altrettanto succede a noi con il macroargomento. Permettiamoci, quindi, un ultimo esempio. Prendiamo in esame il ruolo dell'Ape (e della Vespa). Formuliamo l'abduzione di Valiano 1. Dobbiamo, però, tener presente che, come sostiene Lacan, ma prima di lui Freud, e prima di lui tanti altri, Artemidoro etc; forse, addirittura, il senso comune, la saggezza dei popoli, l'uso linguistico

etc: l'abduzione di Valiano 1 (di Valiano inconscio o dell'inconscio di Valiano) va letta capovolta. Noi la presentiamo ancora da capovolgarsi, nella formulazione (Freud direbbe: manifesta) del pensiero dei sogni (che, per comodità, depauperiamo di una buona parte dei loro elementi):

	M'imbatto nell'Ape di un vecchio signore che va piano, troppo piano; decido di sorpassarla; il terreno mi smotta sotto i piedi;	RISULTATO
(ma)	che il terreno smotti sotto i piedi in un sogno, soprattutto mentre si sale, significa sempre: impotenza sessuale;	REGOLA
(allora)	il sogno che ho fatto è un sogno di importanza (forse).	CASO

Deduzione:

	Ogni volta che si sogna uno smottamento del terreno sotto i piedi, soprattutto in salita, è segno inequivocabile che chi sogna è impotente;	REGOLA
(ma)	per l'appunto questo è il sogno che ho fatto;	CASO
(dunque)	io sono impotente e il mio sogno me lo conferma (necessariamente).	RISULTATO

Induzione finale:

	Ho sognato che il terreno mi smottava sotto i piedi mentre salivo eccetera eccetera;	CASO
(e)	sono impotente;	RISULTATO
(dunque)	ogni volta che un impotente sogna che il terreno gli smotta sotto i piedi, soprattutto in salita, trova confermata la propria impotenza (sino a prova contraria).	REGOLA

Salvatore, per poter abduire l'abduzione di Valiano 1 (l'abduzione di 2° grado) e restituirla a Valiano 2, deve capovolgerne la formulazione e, forse, ancora prima, lo stesso assetto. Il pensiero che anima il sogno — perlomeno il racconto del sogno — forse è il seguente: "Penso che Salvatore abbia ragione quando sostiene che mio padre-la bestia-l'istintualità deve essere seguito come guida". Il sogno, o meglio: il racconto del sogno, come da copione, lo capovolge con la semplice aggiunta di un "non": "Penso che Salvatore *non* abbia ragione eccetera eccetera". Salvatore si avvale di un'abduzione già fatta in precedenza e che finora non ha avuto né conferme né smentite plateali; lo soccorre la memoria, o meglio: l'"associare; il fantasticare liberamente"; si "ricorda", infatti, della famosa Vespa. A quel punto si tratta di un semplice cortocircuito! Se Vespa = padre, anche Ape = padre; male ha fatto Valiano a sorpassare l'"insorpassabile (l'insuperabile)" padre-bestia-istintualità: il terreno gli è smottato sotto i piedi. Ed è stata una bella lezione; insieme al terreno gli è smottata anche la conversazione tramite ridarella. Smottare, trasgredire, porta frutti; alla lunga, o generalizzando: anche in campo sessuale.

L'abduzione:

	Valiano sorpassa l'Ape (e la Vespa) di un vecchio signore che va piano, troppo piano; e il terreno gli smotta sotto i piedi;	RISULTATO
(ma)	ogni volta che si sorpassa l'insorpassabile, il minimo che capita è un incidente (sperabilmente non mortale);	REGOLA
(allora)	l'Ape (e la Vespa) guidate da un vecchio signore, che rappresentano il padre-l'istintualità-il corpo, non vanno sorpassate (forse).	CASO

Faccio grazia di deduzione e induzione. Diciamoci, di nuovo, la verità: Salvatore che incontra Valiano ragazzino è una vera e propria chicca. Soprattutto perché Valiano si riconosce nella sequenza del videoregistrato d'amatore (sensitivo-abduttivo)! Forse quest'ultimo episodio contiene un valore di prova; è l'induzione finale di tutte le vicissitudini macroargomentali della conversazione. Formuliamola così:

- Ho visto, come di fronte a me, con CASO
me conversante, Valiano ragazzino
nell'atto di nascondersi nella Vespa
guidata dal padre;
- (e) Valiano si è riconosciuto nella RISULTATO
sequenza amatoriale che gli ho
mostrato;
- (dunque) tutto quel oggi che ho pensato e REGOLA
detto (abdotto) su Valiano, è oro
colato (sino a prova contraria).

	Valiano ritiene il suo (terzo) sogno come relativo a qualcosa di “brullo”, “arido”, “polveroso”, “che smotta”;	RISULTATO
ma	secondo Valiano, “brullo”, “arido”, “polveroso”, “che smotta”, sono caratteristiche evidenti di un rapporto amoroso in rovina;	REGOLA
allora	il suo rapporto, ferito dall’impotenza, è ciò che, nel sogno è “brullo”, “arido”, “polveroso, “che smotta” (forse).	CASO

	Secondo Salvatore – e non si può dargli torto... basta leggere attentamente il testo del sogno, del racconto del sogno –, oltre che di qualcosa di “brullo”, “arido”, “polveroso”, “che smotta”, il sogno di Valiano parla anche di due persone che “è come se si... arrampicassero”... e che hanno a che fare con una “collina” (che, però, “non è una collina”);	RISULTATO
ma	la negazione consiste in una procedura attraverso la quale ciò che, agli altri, risulta evidente, all’interessato (a colui che “nega”), appare come “capovolto” (nel suo contrario);	REGOLA
allora	il rapporto di Valiano con Stella, oltre che essere “brullo”, “arido”, “polveroso”, “che smotta”, è un “arrampicamento” su una “collina/erezione” (di lui e della sua donna) (forse). + Valiano coglie l’evidenza (la definisce “trasparenza”) ma, aiutato anche dal “brullo” etc., riesce a trascurare-negare l’arrampicamento e a negare la collina (= “non è una collina”) (forse).	CASO

	Valiano, proprio dopo aver detto: “non è una, non è una collina” – quella su cui lui e Stella si “arrampicano” –, e prima di gridare alla “trasparenza” della cosa, ridarella;	RISULTATO
ma	la negazione è accompagnata sempre da qualcosa che rassomiglia al “troppo che stropia”;	REGOLA
allora	qui il “troppo che stropia” (rappresentato, nello specifico, da un’anomalia insopprimibile della comunicazione) è la “ridarella” (forse). + Il fatto stesso che sia, l’anomalia, “insopprimibile”, segnala che è la stessa erezione = <i>potentia coeundi</i> , ad essere negata (forse).	CASO

	Valiano, modificando l'ordine dei sogni, situa il terzo sogno all'inizio del suo racconto (di tre sogni); e questo sogno narra di "agenti in borghese" che fanno gesti che alludono ad uno "scontro a fuoco";	RISULTATO
ma	il "capovolgimento", nella "negazione", può essere rappresentato anche dall'"inversione";	REGOLA
allora	<p>il terzo sogno, quello in cui due "agenti in borghese" si apprestano ad uno "scontro a fuoco", ad esso (scontro) "alludendo", "inverte" l'ordine delle "rappresentazioni" oniriche, allo scopo di negare che, alla fine di un tragitto che va dall'"evirazione (eliminazione del "verme)", all'"arrampicamento"-erezione, ci sia lo "scontro" = l'amplesso (= "la climax") tra due agenti che non sono per niente in borghese perché sono proprio "in divisa" (forse).</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p>l'amplesso è ciò che è "temuto" (forse)</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p>= l'impotenza è legata al timore (forse).</p> <p>DI CHE?</p>	CASO

	Valiano supera l'ape;	RISULTATO
ma	ciò che si è "rimosso" – la "negazione" è una modalità della rimozione – non deve essere superato ma riconosciuto-accettato;	REGOLA
allora	<p>Valiano, superando la vespa-ape (la sostituzione di "ape" a "vespa" è un corollario della negazione?), cerca di superare, non integrare, il padre-bestia-istintualità (forse).</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p>Valiano non deve superare la vespa-ape = padre-bestialità-istintualità, ma deve integrarla (forse).</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p>La ridarella non è, nel bel mezzo della rimozione, una forma del "ritorno del rimosso"? (forse).</p>	CASO